



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

11/24 settembre 2010

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Atlantia:	il bond fa il pieno di richieste (Milano Finanza, 11.9.10)
Natuzzi:	arte e Made in Italy (Il Giornale, 11.9.10)
costruzioni:	primi segnali di ripresa congiunturale (Finanza Mercati, 11.9.10)
Buzzi U./Astaldi:	andamenti divergenti in borsa (Il Sole 24 Ore, 13.9.10)
crisi:	crescono i fallimenti delle imprese di costruzione (Edilizia e Territorio, 13.9.10)
Holcim:	ringrazia le case Made in Venezuela (Il Sole 24 Ore, 14.9.10)
Fincantieri:	in attesa di nuovi ordini (Finanza Mercati, 14.9.10)
Cementir:	in attesa di nuovi ordini (Milano Finanza, 15.9.10)
Caltagirone:	Pirelli Re cede "La Bicocca" a Edoardo Caltagirone (Il Sole 24 Ore, 15.9.10)
Trevi:	nuovi contratti in America (Milano Finanza, 15.9.10)
Astaldi:	linea di credito da Cariparma (Il Giorno, 15.9.10)
Azimut-Benedetti:	a ritmo di samba (Milano Finanza, 15.9.10)
Astaldi:	il nuovo piano industriale punta sulla Turchia (Milano Finanza, 16.9.10)
Trevi:	nuova società in Irak (Italia Oggi, 16.9.10)
Trevi:	presentati i dati del primo semestre 2010 (Il resto del Carlino, 16.9.10)
Fincantieri:	monta la protesta dei lavoratori (Il Mattino, 16.9.10)
Natuzzi:	grande attesa per il piano industriale (La Gazzetta Economia, 17.9.10)
Poltrona Frau:	sbarco in India (Corriere della Sera, 17.9.10)
Acs:	parte l'offerta su Hochtief (Il Sole 24 Ore, 17.9.10)
Impresa:	rileva il ramo infrastrutture di BTP (Milano Finanza, 17.9.10)
Vinci:	perde la leadership mondiale delle costruzioni (Le Monde, 17.9.10)
Fincantieri:	prevista la chiusura di 3 cantieri (Libertà di Piacenza, 19.9.10)
Bozzetti (Ance):	politica assente, sciopereremo (La Stampa, 20.9.10)
Natuzzi:	richiesta di CIGS per 3.000 addetti (Il Sole 24 Ore, 21.9.10)
Fincantieri:	il governo chiama azienda e sindacati (Il Secolo XIX, 21.9.10)
Legacoop:	in crescita i servizi, soffrono le costruzioni (Gazzetta di Reggio, 21.9.10)
Bouygues:	R&S al cuore della strategia di sviluppo (Le Monde, 21.9.10)
Saipem:	tre nuovi contratti on-shore in Africa (Il Giorno, 21.9.10)
Legacoop:	avanza il business (Il Sole 24 Ore, 22.9.10)
BTP:	bloccato il maxi risarcimento (Il Messaggero, 22.9.10)
cemento:	ipotesi di intesa tra Colacem, Sacci e Barbeti (Il Mondo, 24.9.10)
Astaldi:	buona redditività (Italia Oggi, 24.9.10)

Rapporti e studi:	Istat, <i>Occupati e disoccupato. Il trim. 2010</i> , 23 settembre 2010
	Istat, <i>Fatturato e ordinativi dell'industria</i> , 17 settembre 2010
	Istat, <i>Il disagio nelle relazioni lavorative</i> , 15 settembre 2010
	Istat, <i>Retribuzioni di fatto e costo del lavoro</i> , 14 settembre 2010

Eventi:	MIUR, <i>Bando PPP's 2011. Iniziative europee di partenariato pubblico-privato</i> , Roma, 20 settembre 2010
	Ance, <i>Prestazioni energetiche ed evoluzione del mercato residenziale</i> , Roma, 21 settembre 2010

Atlantia (11.9.10): Pieno di richieste per i due bond dal valore complessivo di 1,5 miliardi, lanciati ieri da Atlantia. La società cui fa capo Autostrade per l'Italia ha piazzato ieri una tranche da 1 miliardo della durata di sette anni e una da 500 milioni della durata di 15 anni. I bond sono stati collocati a investitori istituzionali con ordini che hanno superato i 4,5 miliardi. Le obbligazioni a sette anni (con cedola fissa pagabile annualmente del 3,37%) hanno un prezzo di emissione di 99,45. Il rendimento effettivo a scadenza è del 3,46%, corrispondente a un rendimento di 122 punti base sopra il tasso di riferimento. Il bond a 15 anni con cedola fissa pagabile annualmente pari a 4,37%, ha un prezzo di emissione di 99,37. Il rendimento effettivo a scadenza è pari a 4,43%, corrispondente ad un rendimento di 155 punti base sopra il tasso di riferimento. «L'emissione di oggi rientra nel programma medium term notes che abbiamo in corso da tempo, ed è al servizio dell'accelerazione del piano di investimenti che impegna Autostrade per l'Italia e le altre concessionarie controllate per 22 miliardi di euro fino al 2020. Con questa operazione vengono coperte le esigenze di investimento e rifinanziamento fino a oltre il 2013», ha spiegato Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Atlantia.

Natuzzi (11.9.10): Design d'avanguardia, superiorità artigianale e un'avanzata struttura verticalmente integrata fanno di Natuzzi la più grande azienda italiana nel settore dell'arredamento e leader mondiale nel segmento dei divani in pelle. L'azienda, fondata nel 1959 da Pasquale Natuzzi, presidente e amministratore delegato, prosegue con determinazione la strategia di espansione retail. Entro la fine del 2010 sono previsti 15 nuovi negozi Natuzzi in Europa, Asia e nel continente americano. Nel primo semestre del 2010 sono già stati inaugurati ben 9 Natuzzi Store. Con

queste nuove aperture, i negozi monomarca salgono a 293 che vanno a sommarsi alle 351 Natuzzi Gallery già presenti nel mondo, per un totale di 644 punti vendita. Pasquale Natuzzi, ha così commentato l'apertura del terzo Natuzzi Store in Turchia, ad Ankara: «L'inaugurazione del nuovo negozio ad Ankara rientra nel nostro programma di espansione retail nei mercati che presentano prospettive di crescita per il nostro business. La Turchia è un paese estremamente importante per noi, rafforzeremo la nostra presenza in questo mercato con l'apertura di un nuovo Natuzzi Store entro la fine dell'anno». Il progetto di Ankara, con un negozio di ben 417 mq, rappresenta un passo importante dell'azienda, intenta ad attuare un piano di espansione e copertura dell'intero territorio con un network adeguato di Natuzzi Store nelle principali città della Turchia. Natuzzi è infatti uno dei primissimi marchi europei dell'arredamento ad aprire un punto vendita fuori dalla zona di Istanbul, capitale commerciale e cuore pulsante dell'intera Turchia.

costruzioni (11.9.10): La produzione del settore costruzioni nel 2° trimestre 2010 registra un ulteriore calo del 2,4% su base annua (e addirittura del 3,6% prima della correzione degli effetti di calendario) ma una significativa inversione di tendenza a livello congiunturale, con una ripresa del 2,5% dell'indice Istat destagionalizzato rispetto al primo trimestre. Il primo segno positivo dalla fine de 2008, ovvero dall'inizio della crisi economica. Si tratta peraltro di dati provvisori, avverte l'Istat; e soprattutto, l'inversione di tendenza congiunturale dovrà trovare conferma nella prossima rilevazione del 3° trimestre. Su base annua, resta negativo anche il confronto tra semestri: -5,4% l'indice corretto 2010/09 (-4,5% quello grezzo).

Buzzi Unicem e Astaldi (13.9.10): Momento difficile per i titoli dei settori cemento e costruzioni. L'indice Ftse Italia Edilizia sta infatti perdendo terreno e sottoperformando in modo netto il Ftse Italia All-Share. E il prezzo da pagare per le società che operano in un contesto fortemente correlato con l'andamento del ciclo economico. Non a caso il presidente Obama ha annunciato pochi giorni fa un piano di interventi pubblici per il miglioramento delle infrastrutture nel paese (strade, autostrade, ferrovie). Questa notizia potrebbe avere ripercussioni positive anche per le aziende italiane del settore costruzioni. Tra queste Astaldi, che negli ultimi tre mesi si è messa in evidenza grazie a performance più che positive in Borsa. Il titolo è stato sostenuto dalle ultime notizie riguardanti la partecipazione alla gara per la realizzazione di un'autostrada in Libia e per la costruzione di una linea ferroviaria ad alta velocità in Turchia.

Il titolo Buzzi Unicem sta invece continuando a perdere terreno. Gli ultimi dati disponibili denotano una situazione di netta difficoltà. La società nel primo semestre ha accusato un calo dell'8,8% a livello di ricavi, mentre i profitti sono scesi di ben il 70 per cento. Graficamente Astaldi è stato artefice di un bel recupero nel corso degli ultimi due mesi, che ha permesso alle quotazioni di ritracciare il 62% circa della discesa dai massimi di aprile. Il definitivo superamento ad agosto della media a 100 sedute ha rappresentato un primo interessante segnale di ripresa per il titolo, che ora si trova però al cospetto di un'importante area di resistenza compresa tra 5,15 e 5,25 euro. Su questi livelli si incrociano infatti la media a 200 giorni, la linea che scende dai massimi dello scorso anno, il citato ritracciamento di Fibonacci e i massimi di metà maggio. Evidente dunque che si tratti di un riferimento strategico nel medio-lungo termine, il cui superamento permetterebbe di guardare sotto un altro punto di vista il rialzo partito a giugno, che da semplice correzione tecnica potrebbe trasformarsi in inversione di tendenza, proiettando obiettivi dapprima a 5,80-6,00 euro e poi fino sui massimi di area 7,00. Flessioni nel breve fino a 4,60-4,70 euro resterebbero compatibili con questo scenario. Sotto 4,60 invece il ribasso si farebbe più insistente, introducendo il ritorno in area 3,90/4,00, con supporti intermedia 4,45 e 4,30 euro. Buzzi Unicem è protagonista di un insistente movimento ribassista che si è sviluppato dai massimi dello scorso autunno in area 13,50. Il movimento è contenuto all'interno di un canale con estremi opposti a 7,00 e 10,50 euro, la cui base è stata testata dal titolo a fine agosto. La contemporanea presenza in zona di ipervenduto degli oscillatori più veloci ha facilitato il tentativo di rimbalzo a cui abbiamo assistito nelle ultime sedute, tentativo, però, per il momento velleitario. I prezzi dovranno infatti lasciarsi alle spalle almeno area 7,90/8,00 per ambire a qualcosa di più di una semplice correzione tecnica. Oltre questi ostacoli saranno poi le resistenze opposte a 8,30 dalla trend line che scende dai top di giugno e a 8,70 dai massimi di agosto e dalla media a 100 sedute, a cercare di opporsi al recupero del titolo. In caso di successo anche su queste resistenze assisteremmo a un deciso miglioramento delle prospettive di medio-lungo periodo. Diversamente si farebbe elevato il rischio di un nuovo segmento ribassista, che sotto quota 7,00 proietti le quotazioni a 6,60 e più in basso a 5,50 euro circa.

crisi (13.9.10): Continuano le difficoltà finanziarie per le imprese italiane. Nel periodo marzo-giugno, secondo i dati elaborati dal Cerved, i fallimenti hanno fatto registrare un incremento del 22% rispetto allo stesso periodo del 2009 con poco meno di tremila procedure aperte. Si tratta del nono trimestre consecutivo di aumento dei crack che nel primo semestre hanno raggiunto le seimila unità con un aumento del 25%. Per le imprese italiane la dinamica dei fallimenti rimane negativa con un aumento dei crack del 3% nel secondo trimestre rispetto al primo. L'ondata ha colpito in primo luogo le imprese manifatturiere con un +38% nel primo semestre rispetto allo stesso intervallo del 2009. Il Cerved spiega che l'insolvency ratio, ovvero il numero di fallimenti ogni 10mila imprese operative, è stato pari a 23 per l'industria, oltre il doppio rispetto al complesso delle imprese (10,2). La prima parte dell'anno è stata particolarmente dura per le imprese finanziarie e immobiliari che hanno fatto registrare un aumento dei crack del 24% (+35% nel secondo trimestre) anche se il tasso di insolvenza resta sotto la media a 7,4. Male anche il settore delle costruzioni che hanno fatto registrare una crescita del 21% delle bancarotte (+15% nel secondo trimestre) con un insolvency ratio del 14,3%.

Holcim (14.9.10): La svizzera Holcim capitalizza l'housing sociale alla venezuelana. Il secondo produttore al mondo di cemento otterrà dal governo di Caracas un'indennizzo da 60 milioni di dollari, dopo la nazionalizzazione delle proprie attività nel paese latinoamericano, avvenuta nel 2008. Due anni fa il presidente Hugo Chavez aveva infatti deciso di portare sotto l'ombrello dello stato le filiali di diverse società straniere attive nel settore delle costruzioni. La motivazione? Sembra che nel paese non si costruissero abbastanza case rispetto alle esigenze della popolazione. Ma la via venezuelana ai nuovi alloggi, ben diversa dai fondi immobiliari e dalle partnership pubblico-privato che si fanno in

Europa, per adesso sta solo spostando fondi dal governo alle casse dei grandi gruppi stranieri. Grazie all'indennizzo infatti Holcim ha annunciato che potrà abbattere il debito e studiare un nuovo piano di investimenti.

Fincantieri (14.9.10): Rinviata la gara negli Stati Uniti che vede Fincantieri schierata in prima linea. La Us Navy ha posticipato infatti a metà ottobre l'assegnazione del contratto per le prime dieci unità da combattimento Littoral Combat Ship (Lcs). Il verdetto, secondo le indiscrezioni circolate negli ultimi mesi, era atteso all'inizio del mese di settembre. Ma, a sorpresa, la Marina americana ha posticipato di qualche settimana l'assegnazione al fine di acquisire nuovi dettagli tecnici dalle società in gara: Fincantieri Marinette Marine Corp, la controllata americana di Fincantieri che è schierata con Lockheed Martin, e Austal che corre senza più l'alleato General Dynamics. Si tratta della prima tranche di una commessa molto consistente che potrebbe sfiorare i 27 miliardi di dollari per un totale di 55 navi da combattimento. Al vincitore verrà subito assegnata la costruzione delle prime due unità, le altre otto sono attese entro il 2014. Se è vero che si tratta di una boccata d'ossigeno, l'eventuale commessa americana non risolverebbe comunque i problemi della società guidata dal top manager Giuseppe Bono che, sul mercato nazionale, si trova a fare i conti con una crisi degli ordinativi che mette a rischio la sopravvivenza di alcuni cantieri. Per ora rimane, inoltre, lettera morta il decreto legge firmato dall'ex ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che stanziava 50 milioni di euro da destinare alla progettazione di una nave multiruolo per la protezione civile. Progetto che potrebbe contribuire a dare nuova linfa alle casse del gruppo navale.

Cementir (15.9.10): Gli affari sono affari e, se convengono, vanno perseguiti anche tra rivali diretti. Succede così che la famiglia Caltagirone abbia bussato alla porta dei Pesenti per ottenere asset industriali in cambio di quote azionarie. La trattativa intavolata prevede l'acquisizione da parte di Betontir (società del gruppo Cementir dei Caltagirone) di 14 impianti di produzione e vendita di calcestruzzo di proprietà della Calcestruzzi spa e di alcune controllate (gruppo Italcementi dei Pesenti) situati perlopiù nel centro e sud Italia, per la precisione nelle province di Macerata, Perugia, Ascoli Piceno, Viterbo, Roma, Frosinone, Taranto, Bari e Pavia. L'operazione dovrebbe essere perfezionata entro fine ottobre e vale 8.5 milioni. I Caltagirone pagheranno ai Pesenti 1 milione in contanti entro due anni dalla firma e per il resto cederanno a Calcestruzzi-Italcementi il 15% di Cemencal (valutato 3 milioni) e il 30% di Speedybeton (4,5 milioni). L'operazione tra le due famiglie di imprenditori del cemento ha già ottenuto il benestare dell'Antitrust e ora si attende il via libera del Tribunale di Caltanissetta, in quanto «gli immobili facenti parte dei singoli rami d'azienda oggetto di permuta di proprietà di Calcestruzzi risultano sottoposti a sequestro preventivo», si legge nei documenti che MF-Milano Finanza ha potuto consultare. Grazie a questa prossima acquisizione la Cementir, guidata dal presidente e amministratore delegato Francesco Caltagirone jr, potrà aumentare la presenza, ancora limitata, nel mercato del calcestruzzo, integrandosi «con il mercato a monte, quello del cemento, con l'obiettivo di divenire nel tempo un attore rilevante del settore, al pari della struttura verticale integrata dei principali competitor», ossia Buzzi Unicem, Colacem, Lafarge, Holcim e ovviamente la stessa Italcementi. Dall'altra parte Italcementi, guidata dall'amministratore delegato Carlo Pesenti, attraverso la controllata Calcestruzzi riuscirà a «razionalizzare il network produttivo, semplificare la gestione operativa e societaria attraverso la fusione per incorporazione di Eica, Cernencal e Speedybeton». Il gruppo bergamasco otterrà una plusvalenza di oltre 5 milioni. Al proposito, la stessa Calcestruzzi a fine maggio aveva accumulato una perdita di 30.5 milioni che ha costretto il gruppo a procedere all'abbattimento del capitale da 89,6 a 59,1 milioni. Non è la prima volta che si incrociano i destini delle famiglie Caltagirone e Pesenti. Nella primavera del 2008 infatti Cementir aveva comprato fino al 2% del capitale Italcementi, ma ha poi venduto l'intero pacchetto sul mercato nell'arco di un semestre. *(Andrea Montanari)*

Caltagirone (15.9.10): Pirelli Re prosegue nel programma di disinvestimento dal settore dello sviluppo immobiliare diretto e cede il pezzo più rappresentativo di questo business. Il gruppo immobiliare, secondo quanto riferito da Radiocor-Il Sole24 Ore, ha venduto gran parte della Bicocca, la grande area di sviluppo immobiliare milanese nata dalla riqualificazione post industriale della parte Nord di Milano. A comprare è stato Edoardo Caltagirone, fratello di Francesco Gaetano, molto attivo nel capoluogo lombardo dove è proprietario, fra l'altro, di un mega centro commerciale denominato il Vulcano. Tecnicamente è stata la società Edilizia Commerciale — che fa capo appunto a Caltagirone — a rilevare dal fondo immobiliare Progetti Residenza (65% Rreef e 35% Pirelli Re) l'area da 55mila mq destinata prevalentemente allo sviluppo residenziale. Il valore dell'operazione, secondo quanto si apprende, è di circa 62 milioni di euro. Il progetto 'Grande Bicocca', iniziato nel 1989 sul disegno dell'architetto Vittorio Gregotti, prevedeva la riqualificazione di una grande area industriale di 810mila metri quadri nella parte Nord di Milano dove a inizio Novecento sorgevano gli stabilimenti Pirelli e gran parte di quelli del gruppo Ansaldo. L'operazione nel corso degli anni ha subito diversi cambiamenti, ma ora si avvia alla conclusione con gli ultimi 142mila mq che erano stati oggetto dell'accordo di programma del 2008. In sostanza, restano da costruire circa 50mila mq di edilizia libera — la parte ceduta a Caltagirone — 45mila mq di edilizia convenzionata che sarà realizzata dalle cooperative, più altre funzioni fra cui 17mila mq per l'ampliamento dell'università Bicocca e 12mila mq per l'edilizia studentesca. La cessione di 55mila mq consente a Pirelli Re di completare la valorizzazione urbanistica di una delle ultime aree del comprensorio della Bicocca, di rimborsare il debito finanziario allocato sulle aree e di uscire in questo modo dal settore dello sviluppo immobiliare diretto. Negli ultimi anni, infatti, a causa della crisi del settore immobiliare, Pirelli Re ha avviato una nuova politica industriale più prudente cercando di abbassare la leva finanziaria e i rischi di sviluppo. L'operazione appena perfezionata, dunque, va in questa direzione e nella sostanza riduce sensibilmente l'impegno del gruppo in questo business, mantenendo altresì le competenze di development management per conto di investitori terzi. Per Edoardo Caltagirone, invece, si tratta di una nuova scommessa sul mercato immobiliare milanese. Il costruttore romano proprietario del centro commerciale il Vulcano a Sesto San Giovanni e dell'hotel Barone di Sassi, sempre a Sesto San Giovanni, in passato, era stato indicato come possibile acquirente dell'area ex Falck di Risanamento. La trattativa non è però mai arrivata a conclusione, anche se il suo interesse ad espandersi nell'area milanese non è venuto meno. Ieri il titolo Pirelli Re ha registrato un rialzo del 3,6 per cento.

Trevi (15.9.10): In attesa dell'appuntamento con la comunità finanziaria atteso per oggi, la società specializzata nell'ingegneria del sottosuolo si è aggiudicata tre nuovi contratti in America per un totale di 51 milioni di dollari. Il

primo contratto, negli Usa, per oltre 30 milioni di dollari, è stato assegnato alla controllata Trevi Icos South Inc. dal Genio militare delle forze armate per lavori straordinari di manutenzione della diga Herbert Hoover sul lago Okeechobee in Florida. Gli altri due contratti, del valore complessivo di circa 21 milioni di dollari, fanno capo alla controllata argentina Pilotes Trevi Sacims: il primo riguarda la realizzazione di una nuova banchina fluviale per l'attracco delle navi di rigassificazione nei pressi del porto di Escobar sul fiume Paraná; il secondo, l'esecuzione di fondazioni speciali a supporto dell'attività di esplorazione mineraria nella Cordigliera delle Ande. Da sottolineare, infine, che il gruppo ha sottoscritto un contratto da 24 milioni con la società di costruzioni Ing. Claudio Salini Spa, per la realizzazione delle fondazioni speciali della nuova ferrovia Arcisate-Stabio (Varese) che consentirà il collegamento diretto dell'aeroporto di Malpensa con Varese e il Ticino. L'opera, tra le priorità del Governo dovrebbe terminare entro il dicembre 2013, in tempo per l'Expo.

Astaldi (15.9.10): Una linea di credito di 35 milioni per agevolare l'operatività all'estero dell'impresa di costruzioni Astaldi. E' questo il contenuto dell'accordo di finanziamento, garantito da Sace, che Cariparma ha sottoscritto con Astaldi. Il finanziamento, della durata di 18 mesi, sosterrà il gruppo Astaldi nei costi di realizzazione di varie commesse acquisite in 20 paesi, tra Est Europa, Medio Oriente, America Latina e Stati Uniti.

Azimut-Benedetti (15.9.10): Il Brasile è il nuovo Eldorado per il settore nautico. Lo ha capito anche la famiglia Vitelli, proprietaria del gruppo Azimut-Benetti. All'indomani della chiusura del Festival de la Plaisance di Cannes, gli imprenditori hanno confermato l'interesse per il grande Paese sudamericano. «Abbiamo destinato 15 milioni allo sviluppo della start up brasiliana, creata nello Stato di Santa Caterina su una superficie di 200 mila metri quadrati, che ci permetterà nell'arco del prossimo triennio di arrivare a una produzione annua di 100 barche». Lo ha detto Paolo Vitelli, presidente e maggior azionista di Azimut-Benetti, il quale si dichiara pronto a conquistare altre nuove frontiere: Cina, Australia, Corea del Sud e Singapore, senza trascurare il mercato russo e le potenzialità della Turchia. «Quest'ultimo è un mercato in espansione e che ci ha visto produrre 70 imbarcazioni nell'ultimo anno nautico». Il gruppo a fine agosto ha chiuso il bilancio 2009-2010 con 500 milioni di ricavi, in calo dai 600 milioni dell'esercizio precedente, un mol in crescita da 35 a 45 milioni e «un risultato netto in sostanziale pareggio», spiega il manager Gianni Cucco. Nel giro di un anno il debito è sceso da 70 a 40 milioni, mentre il patrimonio netto è di 300 milioni e il portafoglio ordini di 350 milioni. «Come gruppo riteniamo che la crisi sia finita e che la clientela sia diventata più esigente», aggiunge Vitelli. «Al contempo però è diminuita l'offerta sul mercato, perché numerosi player sono scomparsi in seguito alla selezione naturale dei cantieri attivi. Per esempio, chi non era attrezzato per vendere imbarcazioni sui mercati emergenti ha pagato oltremodo la crisi». I numeri del bilancio evidenziano una solidità patrimoniale che consentirebbe ad Azimut-Benetti di fare acquisizioni. «Ma con i nostri marchi copriamo tutta la gamma d'offerta e non ritengo che ci sia bisogno di fare il supermarket delle barche, anche perché chi lo ha fatto non ha avuto molta fortuna». Il gruppo comunque resta alla finestra e osserva anche il settore delle barche a vela e delle marine da diporto. Per quest'ultimo segmento non è esclusa una collaborazione con il gruppo Acqua Pia Antica Marcia di Bellavista Caltagirone. «Ci sono 7-8 casi che stiamo analizzando, ma al momento non c'è niente di concreto». (Andrea Montanari)

Astaldi (16.9.10): Astaldi si prepara alla presentazione del piano industriale, che passerà al vaglio del consiglio di amministrazione nei prossimi giorni. Il documento presenterà importanti novità per lo sviluppo dell'azienda italiana nei prossimi cinque anni. Paolo Astaldi dovrebbe puntare sulla diversificazione delle attività come strategia principale. L'obiettivo del general contractor italiano resta la Turchia, dove Astaldi ha realizzato l'autostrada dell'Anatolia e sta tuttora lavorando alla metropolitana di Istanbul. Nella primavera scorsa Astaldi aveva vinto insieme a cinque aziende turche la gara per la realizzazione di un'autostrada da 400 km, con un ponte sulla baia di Izmit (100 km a est di Istanbul). I negoziati per la firma del contratto da 6 miliardi di dollari non si sono interrotti: la chiusura è attesa entro la fine dell'anno.

Trevi (16.9.10): il gruppo Trevi ha annunciato che a breve, attraverso la controllata Drilmec, avvierà una società in Iraq per l'assistenza e la manutenzione. «Con sede tra Bassora e Nassyria, sarà la prima società estera ad avere una struttura radicata nel paese, dove la presenza del gruppo è già forte», ha detto Simone Trevisani, a.d. di Soilmec, altra controllata del gruppo Trevi.

Trevi (16.9.10): Lo sviluppo del Gruppo Trevi di Cesena, società quotata in borsa che quest'anno festeggia il cinquantenario, ha avuto una battuta d'arresto nel primo semestre 2010, (i dati sono stati presentati ieri alla comunità finanziaria della Borsa di Milano), ma la firma di importanti contratti fa pensare che il momento di flessione sia terminato. Il primo semestre 2010 ha registrato un valore della produzione di 460,6 milioni di euro contro i 633,4 milioni del primo semestre 2009 (-27,3%); i ricavi totali consolidati sono stati di 452,7 milioni contro i 571,6 del primo semestre 2009 (-20,8%). Il risultato prima delle imposte passa da 69,6 milioni a 37,7 milioni (45,7%); l'utile netto di 23,3 milioni registra una diminuzione del 54,5% rispetto ai 51,2 milioni del 2009. «I risultati raggiunti nel primo semestre 2010 sono in linea con le nostre attese e in continuità con i risultati del secondo semestre 2009» hanno commentato Davide e Stefano Trevisani. «Il confronto tra i dati del primo semestre 2010 e 2009—aggiunge Cesare Trevisani, amministratore delegato di Gruppo — risulta non pienamente significativo a causa dei numerosi elementi di positiva eccezionalità che avevano caratterizzato la prima parte dello scorso esercizio». Il portafoglio ordini è pari a 716,4 milioni di euro e incorpora l'acquisizione da parte di Petreven Chile di un nuovo contratto di perforazione in Cile per un importo di circa 77 milioni di dollari con uno dei principali operatori privati nel mercato cileno. Dopo la chiusura della relazione finanziaria semestrale sono stati acquisiti alcuni importanti contratti aggiuntivi da Petreven CA succursale Colombiana (12,7 milioni di dollari), Petreven CA Venezuela (50 milioni di dollari); sul mercato italiano la controllata Trevi Spa ha sottoscritto un contratto di 24 milioni di euro con la società di costruzioni Ing. Claudio Salini Spa per la realizzazione delle fondazioni speciali della nuova ferrovia 'Arcisate-Stabio' (Varese), che consentirà il collegamento dell'aeroporto di Malpensa con Varese e il Ticino. Inoltre l'associazione temporanea di imprese Trevi Spa

(in qualità di capofila), Consorzio Ravennate delle Cooperative di produzione e lavoro, Consorzio Cooperative Costruttori (C.C.C.), Sled Spa risulta aggiudicataria provvisoria nella gara per i lavori della darsena di levante e terminal contenitori del Porto di Napoli con una quota di fondazioni speciali di pertinenza di Trevi spa di circa 35 milioni di euro. «Il valore e la qualità del portafoglio lavori — conclude Cesare Trevisani — a cui si aggiungono le opportunità legate alle negoziazioni in corso, confermano la validità del business model del Gruppo anche in un contesto di mercato complesso come quello attuale. Con tali premesse riteniamo che i ricavi totali a fine anno dovrebbero arrivare a circa un miliardo di euro». (Paolo Morelli)

Fincantieri (16.9.10): Una lunga marcia per gli operai Fincantieri. Da Castellammare a Napoli per chiedere ai vertici della Regione Campania notizie sul bacino di carenaggio e il perché della mancata partecipazione alla vertenza portata sui tavoli romani. Queste le motivazioni che hanno indotto le tute blu stabiesi a indire per domani otto ore di sciopero. Fianco a fianco, operai Fincantieri e dipendenti delle ditte esterne manifesteranno sotto gli uffici del centro direzionale a Napoli. Proprio l'investimento strutturale che potrebbe rendere competitivo sul mercato il cantiere stabiese - il bacino di carenaggio - sarebbe stato, la scorsa settimana, al centro del colloquio avvenuto tra l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Vetrella e il sindaco stabiese Luigi Bobbio. Per il momento, le attività necessarie alla realizzazione del nuovo bacino di costruzione, a quanto pare non rientrano nel panorama operativo delle iniziative regionali. Tenta invece di mantenere gli operai in una condizione lavorativa permanente il sindaco Bobbio che, oggi, incontrerà l'amministratore delegato del gruppo navale Giuseppe Bono per discutere della redistribuzione dei carichi di lavoro. Il troncone per la nave da crociera Oceania sarà consegnato nei prossimi mesi, ma in attesa di una nuova commessa — si spera nei due pattugliatori per le capitanerie di porto — il cantiere potrebbe ritrovarsi completamente vuoto. Da qui l'esigenza di lavoro; se non è possibile l'arrivo di una commessa, Bobbio spera nell'invio di altre squadre di operai specializzati negli altri cantieri italiani del gruppo. Intanto il 21 settembre ed il primo ottobre sono previste altre due giornate di sciopero, l'obiettivo è quello di ottenere un tavolo permanente sulla cantieristica a Palazzo Chigi.

Natuzzi (17.9.10): Manca meno di un mese alla scadenza della cassa integrazione in deroga per gli oltre 1400 dipendenti della Natuzzi di Santeramo in Colle, specializzata nella produzione di divani. L'impresa della provincia di Bari ha fatto sapere che entro ottobre, a cassa integrazione ultimata, presenterà un nuovo piano industriale. Posso anticipare ha detto il Segretario generale CGIL Bari Pietro Colonna che si tratterà di un piano di riassorbimento, volto a far rientrare nel ciclo produttivo il maggior numero di lavoratori attualmente esclusi. Secondo Colonna ci sarebbe anche una seconda possibilità ovvero un'ulteriore deroga della cassa integrazione. «È presto per parlarne — ha spiegato —, visto che non si riesce ancora a capire se esistano o no le coperture economiche. Con i tagli alle amministrazioni locali, poi, è difficile fare programmazione industriale di concerto con la Regione».

Poltrona Frau (17.9.10): Tre piani nel quartiere artistico di Kala Ghoda nel cuore di Mumbai, un «flagship store» che faccia da vetrina ai marchi del gruppo per attirare la crème dei consumatori dell'India, un Paese diviso tra i tanti poveri (457 milioni) e i «pochi» ricchi (10 milioni) che cresce a un ritmo del 7% l'anno. «E il primo passo concreto della joint venture tra il nostro gruppo e quello di Ratan Tata il prossimo anno inaugureremo un altro Poltrona Frau group design center a New Delhi per arrivare all'apertura di 10 negozi entro cinque anni». A parlare è Matteo Cordero di Montezemolo, vicepresidente del gruppo che ha nel suo portfolio alcuni dei marchi di punta del Made in Italy del mobile come Poltrona Frati, Cassina, Cappellini. Per la sua espansione internazionale il gruppo del lusso punta a presidiare i Paesi emergenti, pronto a soddisfare lo sviluppo di quei mercati (oltre all'India, Asia e Brasile). La settimana prossima si inaugura a Shanghai dove all'Expo è in vetrina Cassina, unica azienda dell'arredamento tricolore.

Acs (17.9.10): La calda estate di Fiorentino Perez, il vulcanico presidente del Real Madrid, non è ancora finita. Il suo gruppo di costruzioni, Acs (1,6 miliardi di fatturato), dopo aver ceduto tra luglio e agosto le attività portuali e il 15,6% di Abertis, incassando complessivamente 2,4 miliardi di euro, ha annunciato ieri il lancio di un'offerta pubblica sul 100% della tedesca Hochtief (oltre 18 miliardi di giro d'affari) di cui già controlla (da qualche anno) poco meno del 30% del capitale. L'operazione proposta (8 azioni Acs ogni 5 di Hochtief), che valorizza il gruppo tedesco attorno ai 3,78 miliardi e il 70% circa 2,7 miliardi, avrebbe in realtà come obiettivo di raggiungere, non già l'intero capitale di Hochtief, quanto una quota appena superiore al 50%, in modo da permettere di consolidare la partecipazione nella sua totalità. E quanto si evince da un comunicato dell'azienda spagnola in cui si dichiara che «Acs conta di raggiungere in futuro una partecipazione leggermente superiore al 50%». Del resto, secondo il commento dei principali analisti, l'offerta di Acs (curata da Lazard) non sarebbe affatto allettante per i soci del gruppo tedesco, non essendo «cash» e non proponendo alcun interessante premio di maggioranza. Quanto basta per dire che il cda di Hochtief dovrebbe, con tutta probabilità, respingere l'offerta degli spagnoli. A questo proposito, va detto che la mossa di Fiorentino Perez è quanto mai astuta, tenuto conto del fatto che se l'Opa dovesse fallire (e ci sono pochi dubbi al riguardo), potrà comunque aumentare la quota in Hochtief, comperando titoli in borsa, «pagandoli» fino ad arrivare oltre il 50% con le azioni proprie che Acs detiene nel suo portafoglio. Un obiettivo confermato dal comunicato stesso di Acs in cui si dice che «non si pretende un accordo di controllo totale» e che Hochtief «continuerà ad essere quotata in Germania e a mantenere la sede a Essen». Assicurarsi il controllo di Hochtief significa consolidare l'azienda tedesca e quindi fare un salto di qualità, sia per quanto riguarda la taglia internazionale del gruppo (salirebbe ai primi posti della classifica mondiale), sia sul fronte finanziario. Nella sostanza l'attuale indebitamento di Acs, oltre 10 miliardi di euro, verrebbe diluito, mentre migliorerebbe sensibilmente la liquidità e potrebbero emergere interessanti sinergie. A questo bisogna aggiungere che nel portafoglio di Hochtief ci sono delle vere e proprie «pépites d'oro» come il 54% dell'australiana Leighton Holdings (capitalizza oltre 7,2 miliardi di euro) e la statunitense Turner che generano importanti flussi di cassa e che sono, un domani, facilmente cedibili se Fiorentino volesse procedere a uno «spezzatino» del gruppo e fare cash per altri investimenti. In attesa di conoscere come evolverà la situazione, non va dimenticato che uno dei chiodi fissi di Fiorentino Perez è quello di aumentare la partecipazione in Iberdrola dall'attuale 12% a circa il 20%. Una strategia di diversificazione che per il momento è stata bloccata dalla mancanza di fondi (ma questo problema è ormai

superato), ma soprattutto dallo stop imposto dal presidente del gruppo energetico, Ignacio Sanchez Galan. Un braccio di ferro che nelle prossime settimane promette scintille. *(Michele Calcaterra)*

Impresa (17.9.10): Il ramo infrastrutture del gruppo Btp (Baldassini-Tognozzi-Pontello) passa di mano. La società di costruzioni Impresa spa, presieduta da Raffaele Raiola, ha siglato un protocollo d'intesa per rilevare l'intero ramo d'azienda, che ha un portafoglio ordini di 1,2 miliardi. I contatti tra i due gruppi sono iniziati a maggio, mentre lo scorso mese sono arrivate le prime firme. Secondo quanto MF-Milano Finanza in grado di anticipare, il closing dell'operazione dovrebbe arrivare a breve, entro ottobre, e per fine anno l'integrazione sarà operativa. Nel dettaglio, la holding Btp dovrà costituire una newco dove far confluire il business delle costruzioni; questo sarà quindi rilevato dalla società di Raiola, che cederà alla holding il 40% di Impresa, quota destinata a essere valorizzata o diluita nel tempo. In questo modo il gruppo di Raiola entrerebbe di diritto tra i primi cinque operatori italiani del ramo infrastrutture e costruzioni, forte di un portafoglio ordini complessivo superiore ai 3 miliardi. Agli 1,8 miliardi di ordini già in pancia a Impresa infatti si aggiungerebbero quelli rilevati da Btp. Grazie a questa integrazione il fatturato 2011 di Impresa dovrebbe raggiungere 750 milioni, per poi sfiorare quota 1 miliardo nel 2014. Dal gruppo di Raiola hanno spiegato che si tratta di un'operazione totalmente industriale, studiata per velocizzare l'iter per la quotazione in borsa di Impresa che, secondo i programmi, dovrebbe arrivare a cavallo tra il 2011 e il 2012. Gli advisor (i revisori di Deloitte e i consulenti di McKinsey) sono a lavoro in queste settimane per la stesura del piano industriale e per trovare la quadratura definitiva del cerchio, prima dei passaggi definitivi. Sul fronte giudiziaria, l'ex presidente di Btp, Riccardo Fusi, ha lasciato la guida del gruppo in seguito al coinvolgimento nell'inchiesta sui grandi appalti. *(Carmine Santo)*

Vinci (17.9.10): secondo la classifica della rivista americana "Engineering News Record" (ENR) China Railway Construction Corp. è ormai il primo gruppo mondiale delle costruzioni. Vinci è il terzo. Il gruppo China Railway Group LTD, anch'esso cinese, si piazza al secondo posto, mentre Bouygues è quarta. Vinci dichiara "prendiamo atto della classifica e trarremo le debite conseguenze, anche se la nostra strategia tende a privilegiare la creazione di margine piuttosto che il volume d'affari".

Fincantieri (19.9.10): La chiusura di due cantieri - Castellammare di Stabia (Napoli) e Riva Trigoso (Genova) - e tagli per quasi 2.500 addetti. La bozza del piano industriale 2010-2014 di Fincantieri, secondo quanto anticipato dal quotidiano La Repubblica, mette in agitazione i sindacati. Un piano «inaccettabile», dicono all'unisono Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm e Ugi metalmeccanici, che a maggior ragione tornano a sollecitare la convocazione di un tavolo a Palazzo Chigi, dopo oltre un anno dall'apertura della vertenza sulla cantieristica navale determinata dalla crisi del settore. Sarebbe «un annuncio gravissimo», afferma il presidente del Comitato centrale della Fiom, Giorgio Cremaschi. Una «doccia fredda» non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale, sottolinea il segretario generale della Uilm Campania, Giovanni Sgambati, soffermandosi in particolare sulla realtà di Castellammare: «Senza il cantiere, sarebbe destinata ad essere totalmente in mano ad una illegalità già molto presente». Parla di «tagli e chiusure draconiane», il segretario nazionale della Fim Emilio Lonati, che peraltro «seminano panico e tensione tra i lavoratori, proprio dopo i preoccupanti incidenti» già avvenuti ieri a Napoli, nel corso di un presidio degli operai. Secondo il documento, al momento una "bozza per discussione" che porta la data di luglio scorso, il cantiere di Castellammare sarebbe chiuso e riconvertito in una marina turistica; stessa sorte per quello militare di Riva Trigoso, che vedrebbe le sue produzioni meccaniche trasferite a Sestri Ponente, a sua volta dimezzato. Quanto agli organici, nei cantieri italiani sarebbero ridotti - sempre secondo quanto riportato - di 2.450 unità (di cui 1.770 nella divisione mercantile e nelle riparazioni navali, 550 nel militare, nei megayacht e nei sistemi e componenti; 120 nella corporate) 900, al contrario, sarebbero le assunzioni negli Usa, con la controllata Fincantieri Marine Group.

Buzzetti (Ance) (20.9.10): La situazione è molto grave, si continuano a perdere posti di lavoro. Certo la moria non fa effetto come quando chiude un grande stabilimento. I nostri muoiono alla spicciolata, ma è drammatico lo stesso. Si cominciano a licenziare anche i quadri, c'è molto personale di ufficio in cassa integrazione, non solo nei cantieri...». Per questo Paolo Buzzetti, presidente di Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, si tiene le mani libere, minaccia azioni clamorose, «anche uno sciopero del comparto edile se del caso, se non avremo risposte dal governo. Ho il dovere di tutelare le imprese associate e vi assicuro che il nervosismo sta raggiungendo il livello di guardia. Aggravato da una politica che si perde in discussioni incomprensibili. Vorremmo sentire parlare di economia, non di scandali e vicende personali». Parliamo di economia dunque, presidente «Vi do solo qualche dato: degli 11,3 miliardi del Piano Cipe finanziato nel 2009 solo il 2,7% si è trasformato in gare per lavori. A tre anni dall'avvio dei programmi 2007-2013, dei 35,6 miliardi destinati a infrastrutture e costruzione nel Mezzogiorno, solo l'8% risulta impegnato. E ancora. Il piano casa, che era un'ottima idea, è fermo nelle sabbie mobili burocratiche e amministrative mentre i pochi soldi che il Cipe ha già deciso di spendere sul piano scuola, restano lettera morta. Come si fa a uscire dalla crisi così?» Gli investimenti sono crollati. «Sì, siamo tornati indietro di un quindicennio, con un calo degli investimenti del 18% in 3 anni. Capiamo la delicatezza del momento, soldi che non ce ne sono, per questo avevamo individuato alcune cose minime da fare». Quali? «Piccoli interventi immediati, considerando che nell'edilizia ci sono 14 miliardi di arretrati di pagamento. Cassa depositi e prestiti e Sace sono pronte ad intervenire: la prima pagando in anticipo e riscuotendo dopo dalle stazioni appaltanti, la seconda certificando le transazioni. Peccato che manchi l'autorizzazione tecnica. Bisogna sbloccarla alla svelta. Inoltre...» Inoltre? «Altro problema grave è l'Iva sull'invenduto, molto sentito nel Nord Est dove si è costruito tanto negli ultimi anni, Intendiamoci, capisco la "ratio" che ha portato Vincenzo Visco ad introdurla, ma è una gabella che si può sopportare nei periodi floridi. Se invece non riesco a vendere perché non c'è domanda, capite che diventa un cappio. I francesi infatti l'hanno tolta, noi ancora no. Stiamo aspettando una risposta dal governo». Che però sembra latitare. «Noi diciamo, almeno fateci spendere quelle che avete già stanziato. L'anno scorso Palazzo Chigi aveva trovato 3 miliardi da destinare a piccole opere: uno sulle scuole, e due sui dissesti idrogeologici, frane e altri problemi di territorio. Insomma un volano importante per le Pmi. Registro invece che alla decisione politica non è seguita la capacità di realizzarla. Lo voglio ripetere: senza edilizia non c'è ripresa duratura».

Natuzzi (21.9.10): Natuzzi spa, azienda produttrice di mobili imbottiti, collocherà in Cigs dal 16 ottobre «fino a un massimo di 2.896 lavoratori impiegati nelle province di Bari, Taranto, Matera e Udine». Con La nota si chiede al ministero del Lavoro un incontro «per l'esame congiunto della situazione aziendale».

Fincantieri (21.9.10): «Convocherò le parti ma vanno isolati gli agitatori di professione»: solo a tarda sera, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi si è accorto che la situazione rischia di sfuggire di mano anche ai sindacati ed ha battuto un colpo. Ma, per il resto, è stato un fulmine a ciel sereno. «Non siamo stati informati di niente», giuravano ieri al ministero dello Sviluppo dove non è arrivata nessuna comunicazione ufficiale di Fincantieri sul piano da 2.500 esuberanti che prevede la chiusura di due stabilimenti (Riva Trigoso e Castellammare) e il ridimensionamento di altri due (Sestri Ponente e Palermo). Nessuna pratica è stata istruita dal sottosegretario, Stefano Saglia, che ha delegato per gestire il tavolo delle crisi aziendali. Mentre i lavoratori protestano e circola un piano a base di "lacrime e sangue", il governo rimane tagliato fuori dai giochi perché nel palazzo di via Veneto manca il ministro da più di quattro mesi. Nel frattempo, però, una certa irritazione si coglie nei confronti dei vertici aziendali, di chi in particolare appena qualche mese fa aveva assicurato: «Finché ci sarò io non ci saranno tagli e chiusure». Parole pronunciate a febbraio dall'amministratore delegato Giuseppe Bono e che oggi suonano quasi come una beffa di fronte alla bozza elaborata nelle segrete stanze di Fintecna, il socio di controllo, pronto a sfoltire addetti e cantieri per fronteggiare la crisi delle commesse. «Ci risulta che ci sia stata una riunione in casa Fintecna, dove sono state prese in considerazione diverse opzioni ma nulla è stato ancora deciso», spiegavano ieri fonti del dicastero di via Veneto. Anche il ministro Sacconi è stato tenuto all'oscuro: «Non abbiamo ricevuto comunicazioni», ha detto. In serata, l'annuncio che le parti saranno convocate: una mossa imposta dal dilagare delle proteste. A Castellammare, gli operai sono saliti sulle gru. Occupazioni a Riva Trigoso e Fincantieri. Cortei. Ma cosa è cambiato da prima dell'estate per indurre i capi di Fintecna a cambiare marcia, aprendo un fronte di crisi inaspettato per il governo? Nel palazzo senza ministro di via Veneto un dubbio serpeggia: Fincantieri è rimasta a secco perché i soldi delle commesse pubbliche sono rimasti sulla carta. In particolare, la prima tranche di 50 milioni destinati alla fregata multiruolo della Protezione civile è ancora ferma, custodita nelle casse del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Ma ci sono anche altri sospetti: nei palazzi romani c'è chi teme pressing leghisti per "salvare" l'asse adriatico sacrificando invece il Tirreno dove i cantieri sono concentrati al Sud e in una Regione rossa come la Liguria. Significativo, in questo senso, la nota del coordinatore ligure Pdl Michele Scandroglio che parla di «silenzio assordante» da parte del vicepresidente leghista di Fincantieri (e sottosegretario) Francesco Belsito, già tirato per la giacchetta dai sindacati liguri e accusato di non difendere il territorio. Un pressing che, in serata, convince Belsito a rompere il silenzio: «Mai ragionato - dice - in cda di chiudere Riva e ridimensionare Sestri Ponente. «La Lega Nord - giura - considera fondamentale la salvaguardia dei posti di lavoro in Liguria: i nostri cantieri di Riva Trigoso e Sestri non verranno mai smobilitati finché ci sarà la Lega Nord!». «Sono indignata - è la reazione di Marta Vincenzia, sindaco di Genova. E scandaloso che il management abbia fatto uscire cose di questo tipo senza sentire il bisogno di prendere contatti con la città. Ora sono pronta anche ad azioni clamorose. Le istituzioni saranno con i lavoratori alla testa dei cortei». (Michele Lombardi)

Legacoop (21.9.10): Secondo i dati presentati da Daniela Cervi, responsabile dell'Area economico-finanziaria di Legacoop, i primi mesi del 2010 sono stati caratterizzati dal permanere di situazioni di difficoltà soprattutto per i settori manifatturiero e delle costruzioni. Positivi gli andamenti delle cooperative del settore dei servizi, della grande distribuzione e dell'agroalimentare. Il secondo trimestre non sembra discostarsi significativamente da quanto emerso nel periodo precedente. Per il settore delle costruzioni si accentuano le difficoltà nell'ottenimento di commesse, specialmente nei confronti di enti pubblici pesantemente colpiti dalla Legge finanziaria e dal patto di stabilità che blocca gli investimenti e cresce drasticamente il livello di concorrenza tra imprese, spesso disposte ad operare sotto-costo pur di ottenere l'assegnazione dei lavori, con inevitabili ripercussioni in termini di marginalità. Permane la situazione di profonda difficoltà del settore immobiliare e dell'edilizia abitativa con un andamento della domanda «sussultorio». Aumentano le preoccupazioni nella filiera agroalimentare in cui, nonostante la tenuta dei volumi ed il raggiungimento di buoni risultati sul versante del Parmigiano-Reggiano e dei vini, si teme per il possibile incremento dei prezzi delle materie prime e l'erosione dei margini reddituali lungo tutta la catena del valore. Il settore del commercio registra una certa stabilità dei consumi in termini di volumi, ma con una variazione significativa del paniere: il modello d'acquisto del consumatore si sposta sempre più sui prodotti in offerta. Nelle cooperative dei servizi si registra una crescita dell'attività per ristorazione, trasporti, pulizie e sicurezza; in lieve ripresa anche il comparto della logistica, tra i più colpiti dalla crisi. Risultati moderatamente incoraggianti sul fronte della cooperazione sociale, pur in presenza di un calo della redditività. In conclusione, si confermano le previsioni per il 2010 di un valore della produzione aggregato in crescita rispetto al 2009 pur con significative differenze tra i vari settori. In crescita i servizi, l'agroalimentare, le sociali, stabile il commercio, in sofferenza le costruzioni, il manifatturiero e l'abitazione. Sul fronte finanziario emerge un incremento del tasso di indebitamento, in particolar modo per quanto concerne l'esposizione di breve periodo su cui incide in misura preponderante la gestione del capitale circolante appesantito dalle dilazioni di pagamento operate dalla clientela. Sul fronte del personale il deterioramento del mercato del lavoro è destinato a proseguire ancora, a causa dei forti riassetti produttivi. Il sistema cooperativo esprime una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali (oltre 40.000 le unità stabili in tutti i settori), con un modesto ricorso agli ammortizzatori sociali, limitato a otto imprese.

Bouygues (21.9.10): mediante il suo concorso "Innovation" il gruppo Bouygues intende sviluppare il potenziale creativo dei suoi salariati. La 3° edizione del concorso ha riscosso un buon successo: su 500 progetti presentati da 2000 addetti, ne sono stati premiati 24. Per Yves Gabriel, presidente di Bouygues Construction, l'innovazione è una leva di crescita e la chiave della competitività di un'azienda. L'innovazione oggi va prioritariamente indirizzata verso la costruzione sostenibile.

Saipem (21.9.10): Saipem (gruppo Eni) si è aggiudicata tre nuovi contratti onshore (costruzioni di terra) in Algeria, Nigeria e Congo, per un valore complessivo di circa 500 milioni di dollari. In particolare, in Algeria la compagnia petrolifera algerina Sonatrach ha assegnato a Saipem il contratto Epc per il progetto Ldhp nell'ambito del

programma Lpg-Ldhp, presso il complesso petrolifero di Hassi Messaoud, situato nella parte centrale del Paese, circa 900 km a sud est di Algeri.

Legacoop (22.9.10): Le torri di Porta Nuova, i cantieri di Brebemi e della Broni-Pavia-Mortara, gli appalti di Pedemontana, il progetto di Tem. Nel mezzo, a Milano in particolare, un portafoglio che comprende edilizia convenzionata, centri direzionali, uffici, depuratori. Ma anche centri commerciali e supermercati, comprese una Esselunga in via Palizzi e una in via Lorenteggio, con buona pace di Bernardo Caprotti. I costruttori di Legacoop avanzano in Lombardia. Grazie al miraggio dell'Expo, dopo anni di stasi, il mercato immobiliare si sta risvegliando. E anche le infrastrutture, considerando sia i progetti ancora sulla carta che quelli già cantierizzati, stanno vivendo una nuova alba. Per i grandi costruttori, nonostante la crisi stia mettendo in difficoltà molti, ci sono i presupposti per una stagione d'oro. E in prima fila in Lombardia, in questa lunga rincorsa al 2015, ci sono soprattutto i pesi "massimi" del mondo cooperativo emiliano-romagnolo, come Cmb, Cmc, Unieco, Coopsette, Ccc. Che, a fronte di un forte radicamento territoriale e di volumi di fatturato prevalentemente concentrati in regione, possono essere a pieno titolo considerati lombardi d'adozione. «Tra gli attori protagonisti del mercato regionale delle grandi costruzioni non ci sono molti lombardi, perché pochi hanno le dimensioni adeguate per competere su questo mercato — spiega Giuseppe Bonino, bresciano, presidente dell'Anclp, l'associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, aderente a Legacoop -. Paradossalmente, le nostre cooperative possono vantare un maggiore radicamento sul territorio rispetto ad Astaldi o Impregilo, che hanno una vocazione internazionale: oggi sono le coop le vere aziende di costruzione di casa nostra». Queste realtà danno lavoro a più di 1.500 addetti, compresi sia i soci lavoratori (1.200, equivalenti al 80% degli addetti) che i dipendenti. Ci sono poi 260 soci non lavoratori (finanziatori o sovventori). Le coop di piccola e media dimensione lombarde hanno realizzato nel 2009 un valore della produzione di circa 200 milioni, mentre le divisioni delle grandi cooperative e consorzi che operano in Lombardia, nello stesso periodo, hanno fatturato oltre 400 milioni. La presa di Legacoop sulle nuove infrastrutture dell'era formigoniana è salda. «In realtà — spiega Aldo Tognetti, consigliere delegato di Cmb, la Cooperativa muratori e braccianti di Carpi — nostra storia su questo territorio risale agli anni Cinquanta. Oggi, dopo anni di crescita e di sviluppo, possiamo contare su una struttura autonoma, che conta su più di 300 persone, al 50% tra operai e impiegati. Lo scambio con il territorio è fondamentale nel caso di una cooperativa: creiamo posti di lavoro, ma anche imprenditorialità». Cmb fattura oggi circa 650 milioni all'anno. Il 30% riguarda l'immobiliare "autopromosso": solo a Milano significa appartamenti per 50-60 milioni di euro all'anno. La maggior parte dei volumi, però, è realizzato nelle costruzioni. Cmc è nel capitale di Tem e partecipa alla gara per il secondo lotto di Pedemontana (2,3 miliardi di valore, una delle gare più importanti d'Europa in questo periodo) insieme ad Impregilo, Astaldi, Pizzarotti e altre 4 cooperative. «La dimensione di questi interventi richiede ormai una struttura adeguata, know how e patrimonio — spiega Tognetti —. Siamo in pochi, in Italia, a potere garantire questi standard». Per questo motivo il futuro di queste realtà è anche nell'aggregazione dimensionale, nel tentativo di riuscire a mettere le mani anche sugli appalti internazionali. Cmb, per esempio, ha costituito da poco un consorzio stabile con Unieco, altra cooperativa da decenni attiva sul territorio lombardo, dove riesce a fatturare circa 150 milioni all'anno su 600 milioni di giro d'affari complessivo. Unieco è generai contractor di Brebemi, di cui è pure socia. «Lo scenario è in continuo movimento — conferma Stefano Imovilli, direttore della divisione costruzioni Italia della cooperativa — ma è innegabile che il fattore dimensionale abbia la sua rilevanza». (Matteo Meneghetto)

BTP (22.9.10): A chiedere l'annullamento del lodo arbitrale milionario riconosciuto nel 2007 alla Btp dell'imprenditore Riccardo Fusi, era stato lo stesso ministero delle Infrastrutture. E ieri, durante la prima udienza del processo con rito abbreviato davanti al Tribunale di Firenze nei confronti dell'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli, è stata resa pubblica la notizia che la Corte d'appello di Roma ha deciso la sospensione dell'esecuzione di quel lodo con il quale si dava ragione alla società di costruzioni toscana, dopo l'estromissione dall'appalto della nuova Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. La decisione risale all'agosto scorso e a occuparsi della vicenda, era stata la sezione unica civile feriale dell'Appello. La causa civile tra il dicastero di Porta Pia e la società di costruzioni, il cui titolare è finito al centro dell'inchiesta SU G8 e Grandi eventi, riguarda l'annullamento del lodo arbitrale che nel 2007 ha riconosciuto alla Btp un risarcimento di 34 milioni di euro proprio per quella estromissione. Il processo è in corso: l'ultima udienza è stata il 30 giugno scorso e la sentenza è attesa per l'inizio del 2011 il 19 luglio, però, le Infrastrutture hanno presentato un'istanza di sospensione dell'"esecutorietà" dell'arbitrato alla luce di nuove indagini della procura fiorentina. Sono le indagini che si sono estese a una presunta corruzione sul lodo per fatti compresi tra il 2005 e il 2007. In particolare l'istanza del ministero, assistito dall'avvocatura dello Stato, ha fatto leva su una nota integrativa che la procura di Firenze ha trasmesso ai magistrati romani. Prendendo spunto da questa nota, la sezione civile della Corte ha evidenziato il ruolo di uno dei due indagati dai pm fiorentini. L'ingegner Sandro Chiostrini, già consulente tecnico di ufficio del collegio arbitrale che redasse il lodo. Nell'ordinanza di sospensione, i magistrati romani rilevano che nel 2006 Chiostrini avrebbe intrattenuto contatti con il consulente di parte della Btp di Fusi, anche tramite scritti in formato elettronico (email), in cui avrebbe concordato con i periti delle parti (Btp e ministero) i quesiti da proporre agli arbitri, nonché avrebbe chiesto lui stesso «indicazioni» sulle osservazioni dei consulenti di parte. Ma non è tutto. La Corte d'appello ha osservato che la decisione degli arbitri venne condizionata dalle conclusioni della consulenza tecnica di ufficio in cui, tra l'altro, sarebbe stata «omessa ogni indagine sulla verifica statica effettiva» dell'opera: ciò viene specificato riguardo al fatto che il lodo riconosce che la Scuola dei carabinieri dovesse avere un maggiore indice di protezione sismica rispetto a quanto previsto dall'appalto - questione sollevata da Fusi - passandolo da coefficiente 1 a 4 assegnato alle strutture della difesa (basi militari), differenza che incide sui costi di costruzione per alcune decine di milioni di euro. Infine, la Corte conclude osservando che la somma di 28 milioni di euro («ancora aggredibile in sede di esecuzione» del lodo da parte della Btp «è tale da poter determinare un grave danno al ministero». Sarà, invece, la Cassazione a decidere sulla competenza territoriale nell'ambito del processo per Francesco Maria De Vito Piscicelli, l'imprenditore accusato di corruzione per lo stesso appalto. Lo ha deciso il gip di Firenze Anna Favi. Ieri nel capoluogo toscano era iniziata la prima udienza con rito abbreviato, ma la gip ha rinviato al 16 dicembre in attesa della decisione della Cassazione. A sollevare il conflitto di competenza è stato il difensore di Piscicelli, l'avvocato Marcello Meandri, che ha chiesto il trasferimento degli atti a Roma. (Cristiana Mangani)

cemento (24.9.10): La partita coinvolge Colacem, Sacci e Barbetti, i tre gruppi cementieri che guidano la seconda linea alle spalle di Italcementi, Buzzi Unicem e Cementir. È un dossier in cui si incrociano dynasty familiari, quote contese, debiti da mettere a posto e relazioni reciproche acuite da un biennio di mercato sfavorevole (-9% la produzione cementiera in Italia lo scorso anno, -15% previsti nel 2010). La disfida parte da Gubbio, dove hanno sede le Cementerie Aldo Barbetti e la Colacem dei quattro fratelli Colaiacovo. Ma tramite il lavoro di merchant bank e advisor coinvolti, è stata portata all'attenzione dei grandi player. Dal gruppo Pesenti a Buzzi, alla svizzera Holcim e la tedesca Heidelberg cement. Lo snodo che ha innescato il caso è una quota del 35% Barbetti in mano al gruppo romano Sacci di Augusto Federici, eredità di acquisti passati da un ramo azionario in uscita a Gubbio. La Sacci vuole vendere, anche per fare cassa e ridurre il debito contratto due anni fa per l'acquisto al prezzo di 267 milioni delle attività italiane di Lafarge (due impianti a Bergamo e Pescara, 13 siti per il calcestruzzo, quattro terminali portuali). Ovviamente solo Maria Antonella Barbetti, presidente e leader della famiglia, può trovare una soluzione. Il mandato è in mano a Mediobanca chiamata al lavoro per stabilizzare la compagine delle cemenriere da cui potrebbero sganciarsi alcuni dei numerosi eredi (una ventina) dei cinque fratelli fondatori. Il tema si incrocia con un necessario restyling delle finanze Barbetti, che tre anni fa ha varato una joint venture con la turca Sanko per la costruzione di una nuova cementeria e di centrali calcestruzzo (a regime 4 milioni di tonnellate la capacità, 300 milioni di dollari i ricavi, 8% del mercato locale). Oltre a finire sui tavoli di Italcementi, Buzzi e altri big, il dossier non è passato inosservato ai dirimpettai della Colacem, anch'essa di Gubbio, che peraltro con i vicini hanno anche legami Familiari. Giuseppe Colaiacovo, per esempio, è sposato con Maria Elisa Barbetti. La libertà di movimento Colacem è però condizionata alla soluzione di una dynasty che da qualche tempo si è aperta tra i fratelli Giovanni (75 anni, presidente), Pasquale (78, vicepresidente), Carlo e Franco Colaiacovo (67 e 71 anni, consiglieri delegati). Dissapori su ruoli e strategie a cui non è estraneo l'arrivo della quarta generazione (12 esponenti tra cui Giuseppe, Ubaldo, Francesca e Luca già in cda) sul ponte di comando del gruppo controllato con quattro quote familiari del 25% attraverso la Financo. Suggestiscono fonti bancarie che un accordo sarebbe in vista con l'intervento in prima fila di Carlo, Ubaldo e Giuseppe Colaiacovo e ruoterebbe su una ipotesi di spartizione del gruppo cementiero che conta 610 milioni di ricavi, 10 impianti in Italia, presenze in Tunisia, Montenegro, Spagna e Canada. Insomma, i dossier Sacci, Barbetti e Colacem sembrano destinati a incrociarsi. Se non altro per sciogliere i legami, visto che l'innescò è la messa in vendita del 35% Barbetti da parte di Sacci. La vicenda è ancora fluida: dipenderà dal prezzo, dall'eventuale arrivo dei big player a Gubbio, dalla fantasia di Mediobanca e altre merchant nel trovare soluzioni inedite. *(Daniela Poilizzi e Carlo Turchetti)*

Astaldi (24.9.10): «Oltre il 60% dei ricavi al 2015 è già garantito. Il piano industriale di Astaldi non è ambizioso ma è prudente. È un piano di crescita normale basato su un portafoglio ordini concreto. Lo ha detto l'amministratore delegato, Stefano Cerri, durante la presentazione delle linee del piano industriale 2010-2015. Cerri è tornato più volte sull'importanza dei ricavi minimi garantiti per la società, Astaldi stima di ottenere ricavi superiori ai 3 mld nel 2015 e prevede che aumenteranno a un tasso medio del 10%, mentre a fine 2010, i ricavi saranno pari a 2 mld e deriveranno da attività già presenti nel portafoglio ordini.